CISUR — Centro Interconfessionale di Studi Unitatis Redintegratio

Il rimanente glorioso

La sposa senza macchia e l'inarrestabile potenza del rimanente

« Per farla comparire davanti a sé gloriosa,
senza macchia, senza ruga, santa e irreprensibile »
Efesini 5,27

Introduzione

Le tre dispense precedenti hanno delineato l'identità del rimanente attraverso l'immagine della sposa, le caratteristiche dell'anima e del carattere (fame della presenza, gratitudine, amore radicato, perdono, interdipendenza, integrità, mente rinnovata) e il modo in cui il rimanente si muove nel mondo spirituale (discernimento, docilità allo Spirito, armi spirituali, compimento del proprio proposito).

Questa quarta dispensa completa il quadro con l'immagine del rimanente glorioso: la sposa che Cristo troverà senza macchia né ruga, un corpo che opera dalla stessa dimensione di gloria in cui si trova il suo Sposo, e che per questo si muove in modo inarrestabile, a immagine della Chiesa primitiva descritta negli Atti degli Apostoli.

1. Una sposa senza macchia né ruga

L'immagine della sposa gloriosa descritta da Paolo agli Efesini stabilisce lo standard verso cui il rimanente è chiamato a crescere: non un'imperfezione tollerata, ma una pienezza verso cui tendere con fiducia.

EFESINI 5,26-27

Per santificarla, dopo averla purificata lavandola con l'acqua della Parola, per far egli stesso comparire davanti a sé questa Chiesa, gloriosa, senza macchia, senza ruga o cosa alcuna simile, ma santa e irreprensibile.

— 1.1 Il significato di "santa e irreprensibile"

Nel linguaggio biblico, "santa" non significa perfetta, ma separata: appartenente a un altro regno, non più conformata alla cultura del mondo. "Irreprensibile" indica una vita in cui non si trova nulla da rimproverare — non perché priva di ogni errore, ma perché orientata stabilmente verso Dio.

— 1.2 Un obiettivo, non una condanna anticipata

Riconoscere questo standard elevato non significa scoraggiarsi per la distanza che ancora separa dalla sua piena realizzazione: il Signore guarda anche l'intenzione del cuore, e cammina insieme al credente lungo il percorso verso questa pienezza, senza che la meta debba essere già raggiunta per iniziare a viverne la direzione.

2. Un mistero che si rivela vivendolo

Paolo definisce "grande mistero" la relazione tra Cristo e la sua Chiesa, paragonandola all'unione matrimoniale. Questo mistero non si comprende per via puramente intellettuale, ma si rivela progressivamente nell'esperienza vissuta della relazione.

EFESINI 5,31-32

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due diverranno una sola carne. Questo mistero è grande; dico questo, però, riguardo a Cristo e alla Chiesa.

— 2.1 Il matrimonio come immagine viva della relazione con Cristo

L'accostamento tra la relazione coniugale e la relazione tra Cristo e la Chiesa non è un'illustrazione occasionale, ma un vero e proprio specchio: la profondità, la fedeltà e l'intimità richieste in un matrimonio riflettono, seppur in modo limitato, ciò che caratterizza la relazione tra lo Sposo e la sua sposa.

— 2.2 La rivelazione progressiva del mistero

Un mistero, per definizione, non si esaurisce in una singola spiegazione: si rivela nel tempo, mentre lo si vive concretamente. Ogni nuova esperienza della presenza di Dio approfondisce la comprensione di questo legame, in un processo che non si conclude mai del tutto in questa vita.

3. Un corpo che opera dai luoghi celesti

Se il rimanente forma il corpo di Cristo, allora si muove secondo la stessa logica di ogni corpo: ricevendo dalla propria testa gli impulsi che orientano ogni azione. E la testa, in questo caso, si trova già in una posizione di gloria.

EFESINI 2,6
Con lui ci ha risuscitati e con lui ci ha fatti sedere nei luoghi celesti in Cristo Gesù.

— 3.1 Il corpo segue la testa

Come nel corpo umano ogni movimento nasce da un impulso che parte dal cervello, così il corpo di Cristo agisce in risposta a ciò che la sua testa — Cristo stesso, asceso e seduto alla destra del Padre — comunica e dirige. Un corpo scollegato dalla propria testa non funziona correttamente; allo stesso modo, un rimanente che non ascolta e non segue Cristo perde la propria efficacia.

— 3.2 Operare da una dimensione di gloria

Essere "seduti nei luoghi celesti" significa che, pur vivendo fisicamente sulla terra, il rimanente opera a partire da una posizione spirituale di autorità e di gloria condivisa con Cristo. Questo cambia radicalmente la prospettiva con cui si affrontano le circostanze quotidiane: non si agisce dal basso, cercando di raggiungere una vittoria, ma dall'alto, a partire da una vittoria già stabilita.

4. Discepoli, non semplicemente credenti

Il mandato che Cristo affida ai suoi non si limita a produrre persone che credono intellettualmente a un insieme di dottrine, ma discepoli che riproducono concretamente ciò che il maestro ha insegnato e fatto.

MATTEO 28,18-20

Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra. Andate dunque, e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente.

— 4.1 La differenza tra credente e discepolo

Un credente aderisce a un insieme di verità; un discepolo è formato dal maestro per riprodurne concretamente l'insegnamento e l'azione. Cristo non ha mandato i suoi a fare "credenti", ma discepoli — persone equipaggiate per continuare la sua stessa opera, non semplici destinatari di un messaggio.

— 4.2 I segni che accompagnano chi crede

Il vangelo di Marco elenca segni concreti che accompagnano l'annuncio del Vangelo — liberazione, guarigione, protezione soprannaturale — a conferma che il messaggio del Regno non è pensato per restare solo teoria, ma per manifestarsi concretamente attraverso chi lo vive.

MARCO 16,17-18

Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno demoni, parleranno in nuove lingue, imporranno le mani agli infermi, ed essi guariranno.

5. Il rimanente si muove nel sovrannaturale

Il libro degli Atti offre il modello concreto di ciò che significa essere un rimanente glorioso: una comunità che, attraverso i suoi membri, porta con sé una presenza tangibile capace di trasformare l'ambiente in cui si muove.

ATTI 5,15-16

Al punto che portavano perfino i malati nelle piazze e li mettevano su lettucci e giacigli, affinché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra ne coprisse qualcuno. La folla accorreva anche dalle città vicine a Gerusalemme, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi, e tutti erano guariti.

— 5.1 Portatori della gloria, non solo dell'unzione

Il testo descrive un livello in cui la semplice presenza di un apostolo, senza bisogno di un contatto diretto o di una preghiera esplicita, produceva un cambiamento tangibile. Questo indica una "pienezza" della presenza di Dio che va oltre l'esercizio di un dono specifico: chi vive costantemente immerso in questa presenza la porta con sé ovunque vada.

— 5.2 Una trasformazione interiore legata al miracolo fisico

Il miracolo autentico, a differenza di ogni sua imitazione, è sempre accompagnato da una trasformazione interiore duratura. Un miracolo fisico non accompagnato da un cambiamento di vita rischia di restare un evento isolato; quando invece nasce da una relazione autentica con la presenza di Dio, produce un frutto che permane nel tempo.

6. Inarrestabile: la protezione dell'assegnazione

L'ultima caratteristica del rimanente glorioso emerge con chiarezza nel racconto della persecuzione subita dagli apostoli: nonostante l'arresto, le percosse e le minacce, la loro opera non si ferma.

> **ATTI 5,29**
> Ma Pietro e gli apostoli, rispondendo, dissero: Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini.

— 6.1 Ubbidire a Dio piuttosto che agli uomini

Di fronte all'ordine esplicito di tacere, gli apostoli scelgono di continuare a proclamare ciò che avevano ricevuto da Dio, pienamente consapevoli del rischio a cui si esponevano. Questa determinazione non nasce da incoscienza, ma dalla certezza che la loro missione dipende da un'autorità superiore a quella umana.

— 6.2 Il consiglio di Gamaliele

Il fariseo Gamaliele, rivolgendosi al sinedrio, osserva che le opere di origine puramente umana finiscono per dissolversi da sole, mentre ciò che viene da Dio non può essere fermato, e chi tenta di opporvisi rischia di combattere contro Dio stesso. Questo principio resta un criterio utile per riconoscere, nel tempo, la reale origine di un movimento o di un'opera.

> **ATTI 5,38-39**
> Ritiratevi da questi uomini e lasciateli stare; perché se questo disegno o quest'opera è dagli uomini, sarà distrutta; ma se è da Dio, voi non potrete distruggerla; e vi si potrebbe anche scoprire di combattere contro Dio.

— 6.3 La vera protezione è nell'assegnazione

Finché non si è completata l'opera assegnata da Dio, nessuna opposizione umana può realmente fermarla: questo è stato vero per Cristo stesso, che rimase intoccabile fino al compimento della sua missione, e resta vero per chiunque viva pienamente dentro il proprio proposito. La priorità del rimanente — compiere la propria assegnazione — è, in questo senso, anche la sua più profonda protezione.

Sintesi

- Il rimanente glorioso forma una sposa senza macchia né ruga, santa e irreprensibile — un obiettivo verso cui tendere, non una perfezione già raggiunta (Efesini 5,26-27).
- La relazione tra Cristo e la Chiesa è un grande mistero che si rivela progressivamente mentre lo si vive (Efesini 5,31-32).
- Il rimanente, come corpo di Cristo, opera da una posizione già seduta nei luoghi celesti, in una dimensione di gloria condivisa con la sua testa (Efesini 2,6).
- È chiamato a essere discepolo, non semplice credente: a riprodurre concretamente ciò che Cristo ha insegnato e fatto, accompagnato dai segni che la Parola promette (Matteo 28,18-20; Marco 16,17-18).
- Si muove nel sovrannaturale portando con sé una presenza tangibile, come nella prima Chiesa descritta negli Atti (Atti 5,15-16).
- È inarrestabile: nessuna opposizione umana può fermare un'opera che viene da Dio, e la vera protezione sta nel compiere la propria assegnazione (Atti 5,29.38-39).

Preghiera di consacrazione al rimanente glorioso

Spirito Santo, ti chiedo perdono per ogni volta in cui ho letto le pagine degli Atti e dei Vangeli pensando che fossero solo per quel tempo, o per persone diverse da me. Rinuncio a questa menzogna. Lavorami, trasformami, riempimi della tua presenza. Rendimi un discepolo, non solo un credente. Usa la mia vita per manifestare il tuo Regno, per portare la tua gloria, per far parte di questo rimanente glorioso, rilevante e inarrestabile. Aiutami a vivere pienamente dentro l'assegnazione che mi hai affidato, sapendo che è lì la mia vera protezione. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Riferimenti biblici

Elenco completo dei passi trattati in questa dispensa, nell'ordine di approfondimento:

- **Efesini 5,26-27 —** *la sposa senza macchia né ruga, santa e irreprensibile.*
- **Efesini 5,31-32 —** *il grande mistero tra Cristo e la Chiesa.*
- **Efesini 2,6 —** *seduti nei luoghi celesti in Cristo Gesù.*
- **Matteo 28,18-20 —** *il mandato di fare discepoli.*
- **Marco 16,17-18 —** *i segni che accompagnano chi crede.*
- **Atti 5,15-16 —** *l'ombra di Pietro e le guarigioni della prima Chiesa.*
- **Atti 5,29 —** *ubbidire a Dio anziché agli uomini.*
- **Atti 5,38-39 —** *il consiglio di Gamaliele.*